

UN' OASI DELLO SPIRITO TRA I NOSTRI MONTI

di Ippolito Brandozzi



Perché andare tanto lontano? Recarti lassù, in quei paesi perduti tra le Alpi, sconosciute anche se inospitali, o scendere tanto fin quasi alla punta estrema della nostra Penisola? Quello che tu cerchi (questo "nostro" simpatico tu lo rivolgo ad ogni ascolano, ad ogni abitante di quell'area ben definita, dove il tu affratella e rende più familiari), quello che tu cerchi è nell'ambito dei tuoi occhi acuti.

Guarda e vedi. Ai piedi di quei monti maestosi — a 683 metri sul livello del mare — c'è la meta dei tuoi sogni d'estate, c'è l'oasi che rinnova il tuo spirito. La proteggono gelosamente da un lato la ben nota Priora, dall'altro il grande Castel Manardo, che nei giorni sereni di primavera si perdono e si confondono con le loro vette tra l'azzurro sfumato del cielo.

Hai capito di che cosa sto parlan-

do, signore? Sì, del Santuario dell'Ambro. Forse non lo sapevi: eppure non è da ieri, ma da secoli che attende e invita gli uomini — anche te — per dirti quanto sia bello isolarsi un poco dal chiasso, dal vorticoso inseguirsi dei giorni, dalle cure assillanti di una vita, che più spesso opprime e tormenta.

Una strada, che non conosce gli ingorghi e il caos delle nostre città, staccandosi da quella appennica che congiunge Amandola a Montemonaco, ti guida e ti porta agilmente. Tracciata nel bosco in tutta la sua lunghezza, si sviluppa parallela al fiume Ambro fino all'ampio piazzale, cui fanno corona aceri e tigli. Qui la grande scalinata, che annulla il dislivello dell'ingresso alla casa del Signore, ti sembra un invito, due braccia amiche che ti stringono e ti dicono di entrare.

Nel santuario ti avvolge un mistico silenzio, un clima così favorevole alle elevazioni dello spirito è impossibile trovarlo altrove. Ti raggiunge solo il lento mormorio dell'Ambro: una voce, la preghiera ininterrotta di nove secoli alla Vergine Maria, che d'inverno si fa più corale e solenne col contributo della purissima neve.

Questa voce ti accompagna, mentre attraversi in silenzio il bel tempio di stile tardo-rinascimentale, opera di Ventura Venturi, fino alla parte più interna, alla piccola cappella delle origini, piena di afflato divino.

Qui, appena ti scuoti da quella magica suggestione che inevitabilmente ti occupa, i tuoi occhi possono leggere una breve iscrizione, fatta di semplicissime parole: *"Secondo la pia Tradizione, nel maggio del Mille, la Vergine Santissima, cinta di straordinario splendore, apparve in questa roccia all'umile pastorella Santina, muta fin dalla nascita. La fanciulla ottenne il dono della parola in premio delle preghiere ed offerte di fiori silvestri che ogni giorno faceva all'immagine della Madonna posta nella cavità di un faggio"*.

"La fanciulla ottenne il dono della parola"... Anche tu ottiene un simile grande favore. Il tuo spirito ora risorge, ritrova la voce, quella vera: e la preghiera — morta forse da anni nel tuo cuore — sale alla Vergine, sale al trono di Dio. Dentro di te è musica, festa, primavera. Così, coi tuoi molti anni sulle spalle, torni a casa fanciullo.